

11. Ottobre

**Lo sapevo...solo il 25 % dei vaccini promessi e stanziati verrà donato ai paesi poveri**

*L'avarizia com'è noto ha una fame da lupo  
e quanto più s'ingrassa tanto più si fa insaziabile.*  
Nikolai Gogol

In un momento in cui i piani di più nazioni ricche per lanciare la "terza dose" colpi di richiamo stanno nuovamente evidenziando le disuguaglianze globali nell'accesso ai vaccini COVID-19, l'attesa si è allungata per i paesi più poveri del mondo.

Il **COVID-19 Vaccines Global Access Facility (COVAX)**, il principale fornitore di vaccini COVID-19 ai paesi a basso reddito, la scorsa settimana ha ridimensionato le sue previsioni sulle dosi disponibili per quest'anno di circa il **25%**, da 1,8 miliardi a 1,4 miliardi di dosi .

Le cause: una serie complessa di fattori, tra cui ritardi normativi, problemi di produzione e il rifiuto dell'India, il più grande fornitore mondiale di vaccini, di consentire le esportazioni, ha rallentato l'aumento promesso delle forniture di vaccini.

**COVAX**, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dai suoi partner per fornire "accesso equo" alle vaccinazioni ai 92 paesi del mondo a reddito medio e basso, aveva spedito solo 255 milioni di dosi di vaccino al 13 settembre. Aveva contato su altri 230 milioni provenienti quest'anno dal **Serum Institute of India**, che è incaricato di fornire il vaccino sviluppato dalla collaborazione tra AstraZeneca e l'Università di Oxford e quello prodotto da Novavax.

Ma a causa dell'aumento dei casi nel paese questa primavera ( vedi BAEDEKER ) , il governo indiano ha costretto l'azienda a interrompere l'esportazione del prodotto; ad oggi non è chiaro quando saranno revocate le restrizioni all'esportazione.

**Novavax** aveva anche promesso altri *100 milioni di dosi del suo vaccino a subunità proteica* da impianti di produzione al di fuori dell'India, ma questo vaccino non ha ancora ricevuto l'autorizzazione dall'OMS o da alcun paese. Il resto del deficit è attribuito alle dosi mancanti di **Johnson & Johnson**, il cui principale stabilimento (statunitense) ha avuto e continua ad avere problemi di produzione; la *società cinese Clover Biopharmaceuticals*, che non dispone ancora di dati sull'efficacia per il suo vaccino.

I ritardi gettano ulteriori dubbi sugli obiettivi di vaccinazione dell'OMS. Ha esortato tutti i paesi a vaccinare completamente il **10%** della loro popolazione entro la fine di settembre e il **40%** entro la fine dell'anno. Sebbene il **90%** dei paesi ad alto reddito abbia raggiunto il primo obiettivo e il **70%** abbia raggiunto il secondo, **solo l'1,9% delle persone nei paesi a basso reddito ha ricevuto una singola dose.**

**COVAX** ha impegni per 4,5 miliardi di dosi, sufficienti per raggiungere gli obiettivi globali, ma i produttori di vaccini hanno preferito stabilire accordi commerciali con paesi ricchi, paesi che non sono disposti a rinunciare momentaneamente alle proprie riserve di vaccini pur di assicurarsi riserve strategiche per una eventuale riaccensione pandemica (l'incognita delle varianti)

L'India sta prendendo la stessa posizione. L'impennata del Paese è diminuita e ha somministrato più di 700 milioni di dosi, ma *solo il 12% della sua popolazione è completamente vaccinato*. L'aumento delle donazioni a COVAX potrebbe colmare parte del vuoto. Gli **Stati Uniti** hanno

donato 140 milioni di dosi ed ha promesso di fornire ulteriori 200 milioni di dosi entro la fine dell'anno e altri 300 milioni entro la metà del 2022.

Il direttore generale dell'OMS **Tedros Adhanom Ghebreyesus** ha esortato i produttori e i paesi ricchi ad aiutare almeno ogni paese a immunizzare i suoi gruppi più vulnerabili e gli operatori sanitari. "Non rimarrò in silenzio quando le aziende e i paesi che controllano la fornitura globale di vaccini pensano che i poveri del mondo dovrebbero accontentarsi degli avanzi", ha detto in una conferenza stampa l'8 settembre in cui ha chiesto una "moratoria globale" sulla terza dose.

Il 17 settembre **Anthony Fauci**, che fa parte del team di risposta COVID-19 della Casa Bianca, ha indicato che i dati provenienti da Israele mostrano come la "terza dose" del vaccino Pfizer nelle persone di età superiore ai 60 anni ha ridotto le infezioni e le malattie gravi di oltre dieci volte.

Ma sono molti i ricercatori sostengono che potenziare le persone completamente vaccinate ha senso solo nelle persone che hanno un sistema immunitario compromesso, hanno più di 80 anni e sono particolarmente suscettibili a malattie gravi, o potrebbero essere emarginate dai lavori sanitari anche da un'infezione lieve o asintomatica.

Penso che la vaccinazione primaria dovrebbe essere ancora l'obiettivo per tutti i paesi con il 90%-95% dei decessi e l'occupazione in terapia intensiva [unità di terapia intensiva] tra i non vaccinati".

Soltano oggi su *The Lancet* on line leggo che un mix internazionale di scienziati dell'OMS, della FDA e di diverse università, sostengono che gli studi osservazionali utilizzati per supportare la "terza dose" sono difficili da interpretare" e probabilmente "importantemente sbagliati" su alcuni dettagli. Notano inoltre che l'aumento senza dati solidi a supporto potrebbe ridurre la fiducia nei vaccini COVID-19. Inoltre è possibile che anche le persone vaccinate che in seguito si sono infettate naturalmente potrebbero non beneficiare di un richiamo.

L'atmosfera è quella solita del "tutti contro tutti" che genera nazioni di "avari vaccinali": smodatamente desiderosi di conservare ciò che altre brave persone vorrebbero tanto ottenere.